

Segnalo alcuni testi importanti disponibili in internet. Si tratta di: “Il pellegrinaggio, fenomeno umano universale nella sua dimensione storico-sociologica ed autenticamente religiosa” di don Aldo Bertinetti (Diocesi di Torino) e di “La categoria biblica del pellegrinaggio e il suo simbolismo” del biblista Giuseppe De Virgilio.

A questi due contributi se ne aggiunge un terzo dal titolo “Pellegrinaggio cristiano e Turismo religioso”, proposto recentemente dalla Conferenza Episcopale Triveneta (Commissione Regionale del Triveneto per la pastorale del turismo, sport e tempo libero).

Cosa significa essere pellegrino? Un pellegrino percorre una strada, tende ad una meta, ha una motivazione. Le tre componenti: strada, centro/meta, incontro con il mistero, definiscono in modo preciso questo fenomeno ricco di elementi diversi, che chiamiamo “pellegrinaggio”.

La fissazione dei luoghi di pellegrinaggio non è mai arbitraria. Nelle religioni arcaiche sono i miti che costituiscono il riferimento ad un avvenimento primordiale. In quelle storiche, i luoghi sacri sono fissati laddove si sono svolti gli avvenimenti che hanno originato la loro fondazione.

La spiritualità del pellegrinaggio in Terra Santa. Fare un pellegrinaggio in Terra Santa significa mettersi in cammino e fare del viaggio fisico un “cammino dell’anima”. È camminare su questa terra con il cuore l’anima e la mente in ascolto per fare un incontro: di **conversione**, di **devozione** e di **ascolto**. A questo proposito vi consiglio una breve riflessione, fra le tante possibili, di padre Artemio Vitores (vicario della Custodia di Terra Santa e studioso della spiritualità dei pellegrinaggi) su questi aspetti appena ricordati. Per ognuno di questi aspetti viene anche indicato un “luogo adatto e simbolico” per l’atto che si sta compiendo. Queste brevi note rappresentano il punto di vista francescano sulla funzione del pellegrinaggio.

Il pellegrinaggio nella Bibbia (AT). Già in epoca biblica la salita a Gerusalemme era richiesta annualmente al pio israelita in determinate ricorrenze chiamate feste di pellegrinaggio: “Tre volte all’anno ogni tuo maschio si presenterà davanti al Signore, tuo Dio, nel luogo che egli avrà scelto: nella festa degli Azzimi, nella festa delle Settimane e nella festa delle Capanne. Nessuno si presenterà davanti al Signore a mani vuote, ma il dono di ciascuno sarà in misura della benedizione che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato” (Dt 16,16-17). Vedi anche Es 23,14-17 e 2Cr 8,12-13.

I Salmi di pellegrinaggio. Questi salmi mostrano il gioioso desiderio del pellegrino di pervenire alla “casa di Dio” e qui sostare in preghiera (Sal 84,2-3: “Quanto sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti! L’anima mia languisce, e brama gli atri del Signore”; oppure i vv. 5-6: “Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi! Beato chi trova in te la sua forza, e decide nel suo cuore il santo viaggio”; oppure il v. 8: “Cresce lungo il cammino il suo vigore, finché compare davanti a Dio in Sion”).

Gesù pellegrino a Gerusalemme. Ricordiamo solo due episodi evangelici che, data la loro evidenza, parlano da soli. Lo smarrimento di Gesù nel tempio (Lc 2,41-52) viene posto proprio nel contesto del pellegrinaggio annuale; inoltre nei vangeli, quando troviamo Gesù di Nazaret a Gerusalemme, lo troviamo proprio in occasione della Pasqua ebraica. Questi esempi mostrano chiaramente che il pellegrinaggio più frequentato da Gesù era quello in occasione della Pasqua ebraica.

La distruzione della Città Santa e del Tempio. Dopo la distruzione del tempio operata dall’esercito di Tito (70 d.C.) e, in particolare, dopo la distruzione della città santa al termine della seconda rivolta giudaica (135 d.C.) le cose cambiarono in maniera drammatica.

Il pellegrinaggio come strumento di nuova evangelizzazione e verifica della propria fede personale. (M. Pazzini)

L'inizio dei pellegrinaggi cristiani. Il periodo in cui si sviluppano i pellegrinaggi comincia un po' prima della fine dell'epoca delle persecuzioni e a partire dalle zone di più intensa diffusione del cristianesimo (Asia minore e Siria). Le mete sono la Terra Santa, il luogo delle gesta di salvezza di Dio e di Cristo, e le tombe dei martiri, ai quali ultimi vengono assimilati poi in qualche modo alcuni asceti insigni e per di più viventi. A partire dal quarto secolo si intensifica la devozione legata alle tombe degli apostoli Pietro e Paolo.

Interessante notare come nel IV secolo alcuni Padri della Chiesa mettano in guardia i fedeli contro “la moda del pellegrinaggio”, il pellegrinaggio a tutti i costi. Contro uomini e donne già dediti a forme di vita monastica e ora presi dalla smània di andare a Gerusalemme o alle tombe dei martiri, Gregorio Nisseno ricorda che, avendo Dio nel cuore, “si ha anche Betlemme, il Golgota, il monte degli Ulivi, la Resurrezione e tutto il resto”.

Nel Medioevo, soprattutto a partire dall'epoca delle crociate, il pellegrinaggio in Terra Santa diventa cosa assai ordinaria. La realtà del pellegrinaggio viene legata a quattro concetti, che sono punti di forza nell'esperienza religiosa dell'uomo medioevale: la penitenza, l'interesse per le reliquie, la credenza nei miracoli ed alcune esigenze “escatologiche”. La pratica della penitenza nel corso del pellegrinaggio venne volontariamente ricercata come strada per raggiungere il Cristo; il miracolo era concepito come un mezzo di comunicazione tra il mondo materiale e quello dello spirito; era poi considerata una grande grazia quella di morire presso il luogo sacro, in modo da passare dalla Gerusalemme terrena a quella celeste.

Il pellegrinaggio ebraico medievale. Il pellegrino ebreo, con rare eccezioni, visita solo i luoghi che conservano una qualche memoria ebraica sia biblica che post-biblica. Un interesse particolare dei pellegrini ebrei concerne la visita o il ricordo delle tombe di personaggi famosi del giudaismo. Qualcuno di loro visita la tomba di Cristo. Una caratteristica del pellegrinaggio ebraico è il desiderio di ritornare alla terra dei padri.

Il pellegrinaggio virtuale/domestico (i Sacri Monti). Nel tardo Quattrocento il francescano Bernardino Caimi cercò di ricreare nell'Italia settentrionale un luogo simile al Sepolcro di Cristo, divenuto ormai quasi irraggiungibile. Così sul piccolo monte di Varallo in Valsesia, sorsero numerose cappelle, fra cui quella del Monte Calvario. Da qui i Sacri Monti si diffusero in tutta Italia.

Massimo Pazzini, ofm
Studium Biblicum Franciscanum